

Il report Srm: il 6% del Pil arriva dal mare. Traghetti, crescono i numeri dei passeggeri e delle merci trasportate

Commercio, l'export sardo passa dai porti

Panaro (Intesa San Paolo): puntare sulle infrastrutture green. Dal Pnrr investimenti per 225 milioni

La pandemia, la guerra in Ucraina e i devastanti eventi climatici hanno cambiato gli scenari geopolitici ma il commercio via mare resta l'ossatura degli scambi commerciali. Il fenomeno della globalizzazione è in fase di regionalizzazione con il rientro di molte imprese che avevano scelto di delocalizzare le produzioni mentre il Mediterraneo rafforza la sua centralità con il Canale di Suez diventato il vero nodo strategico per il traffico dei container. Tutte le dinamiche dei porti sono al centro del decimo Rapporto sull'economia del mare, elaborato dalla Srm, la società di ricerca di Intesa Sanpaolo, diretta da Massimo Deandrea: dieci anni di analisi, dati e riflessioni sulla competitività del settore e sul ruolo delle regioni italiane. I numeri La ricerca di Srm evidenzia per la Sardegna la vocazione marittima internazionale: il 97% dell'export si muove con le navi, segno della dipendenza del sistema produttivo da questa modalità di trasporto. L'anno scorso l'isola ha registrato un import-export pari a 19,6 miliardi, (11,4 per le importazioni e 8,2 per le esportazioni), con una crescita del 64% sul 2021. Nell'economia del mare la nostra regione vanta la presenza di dodicimila imprese per un valore aggiunto di 1,9 miliardi di euro, cioè il sei per cento dell'economia regionale. «Il sistema portuale della Sardegna potrà essere protagonista di una stagione ambiziosa in quanto disporrà a Cagliari di uno degli energy port più importanti del Paese», afferma Alessandro Panaro, responsabile dell'area di ricerca "Maritime & Energy" della Srm. È questo il momento più favorevole per le sinergie tra il mondo del trasporto e quello dell'energia; un vantaggio per le navi che, entrando in porto, usufruiranno dell'energia elettrica in banchina evitando, tra l'altro, di emettere CO2. In tutto il mondo cambiano le strategie, si passa dalla leadership tecnologica a quella green: le normative sulla sostenibilità impongono una trasformazione radicale nei servizi energetici e nei trasporti. Il futuro «Il Pnrr chiamerà l'Autorità di sistema portuale della Sardegna a nuove sfide perché all'isola destina 225 milioni di euro», spiega Panaro, «l'auspicio è di far diventare il porto un Green Port. Ma non è tutto: la crescita del tessuto produttivo dell'isola è legata allo sviluppo della Zona economica speciale». È stato questo uno dei temi più discussi alla presentazione del Rapporto Srm: la tesi è che non si debba accentrare l'attenzione solo sulle infrastrutture e sulle risorse finanziarie che comunque ci sono perché è invece sempre più decisiva la capacità di pianificare le attività portuali; un investitore interessato alla Zes deve ricevere risposte esaurienti alle proprie esigenze e le infrastrutture devono essere ottimizzate per poter ampliare il mercato. Lo scenario I numeri del porto di Cagliari sono buoni: il traffico complessivo è stato di 44 milioni di tonnellate, risultato stabile rispetto al 2021. Il porto ha confermato la vocazione al traffico Ro-ro, (trasporto su gomma e rotabili), con dodici milioni di tonnellate che collocano Cagliari al quinto posto in Italia e al terzo nel Mezzogiorno. In aumento del 22% i passeggeri dei traghetti. Infine, i dati sulle crociere: oltre 220mila turisti nel 2022 e si prevede il raddoppio per l'anno in corso con una crescita significativa a Cagliari e a Olbia. Per numero di croceristi la Sardegna rappresenta il 2,7% del settore su base nazionale. Il ruolo I porti del Mediterraneo stanno migliorando la loro competitività e capacità attrattiva e questo è testimoniato dall'interesse da parte degli investitori esteri. La fotografia degli ultimi dieci anni fatta da Srm è chiarissima: dal 2013 la Cina ha investito 75 miliardi di euro nella sponda meridionale del Mediterraneo e



16 miliardi in Turchia. Ma nell'ultimo decennio anche il sistema marittimo italiano ha cambiato volto: da semplice area di passaggio ha assunto il ruolo di hub euro mediterraneo soprattutto per lo stoccaggio o per la produzione di Gnl, biocarburanti e idrogeno. È la nuova sfida dei porti italiani e in particolare di quelli del Sud. Srm calcola un lasso di tempo di cinque anni per fare dell'Italia il ponte Mediterraneo del gas, attraverso l'installazione di rigassificatori in prossimità dei porti e la realizzazione di cinque nuovi gasdotti. In realtà i porti del Mezzogiorno dovranno essere sempre di più la leva strategica per la crescita di tutto il territorio. La performance commerciale è decisamente buona ma ora si tratta di attrarre le imprese per far crescere il territorio: sinora nelle otto Zes del Sud sono state presentate 240 domande d'investimento. Siamo solo all'inizio della nuova fase e i margini di sviluppo sono enormi. Alfredo Franchini

Bassu: «La Lega navale è di tutta la città»

Il presidente della sezione inaugura la nuova sede realizzata in sei mesi di lavoro

Olbia Emozionato e raggiante, il presidente della sezione di Olbia della Lega navale, Tore Bassu, ha tagliato il nastro della nuova sede in viale Isola Bianca. Dopo sei mesi di lavori, quattro effettivi e due per la demolizione del precedente edificio costruito 30 anni fa, la nuova struttura ha visto la luce. «Ringrazio in modo particolare il Comune, l'Autorità portuale e la Capitaneria di porto con cui abbiamo interloquito costantemente durante l'anno di progettazione - ha detto Bassu -. Oggi è un giorno importante perché dopo tanti anni consegniamo ai soci e a tutta la città di Olbia la nuova sede. Olbia è una città che cresce e diventa sempre più bella: basta vedere il waterfront riqualificato, pensiamo al futuro porto turistico. Anche noi come Lega navale abbiamo voluto dare il nostro contributo per rendere più bella la nostra città. Mi piace sottolineare questo: che la sede della Lega navale si apre alla città e diventa di tutti gli olbiesi». Al fianco del presidente la vice sindaco Sabrina Serra e il vescovo Sebastiano Sanguinetti. «Una sede green, inclusiva e moderna - è stati un po' il mantra della cerimonia -: che guarda al futuro ma conserva con orgoglio la sua identità». (p.a.).

